

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

T rasloco

Addio a via Minghetti. La Banca di Roma, ormai parte di Unicredit, ha lasciato gli uffici già occupati dalla sede di Capitalia, che entreranno nella disponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, proprietaria dell'immobile



AUTO, TESTA A TESTA GENERAL MOTORS-TOYOTA

Dopo 76 anni, General Motors ha perso il primato mondiale nelle vendite di auto. A dirlo sono gli stessi dati resi noti dal colosso di Detroit, che indicano come Gm si trovi ora in un testa a testa contro la giapponese Toyota per aggiudicarsi la prima posizione. Nel corso del 2007, Gm ha venduto 9.369.524 veicoli a livello globale, in rialzo del 3% rispetto al 2006. All'inizio del mese, la nipponica Toyota aveva parlato di vendite globali per un valore di 9,37 milioni di unità.

GRIVEL ACQUISISCE I BASTONI DA SCI DELLA ROSSIGNOL

La famiglia Gobbi di Courmayeur, proprietaria del marchio «Grivel», leader mondiale nell'attrezzatura d'alpinismo (famosissimi i ramponi), ha acquisito lo stabilimento di produzione di bastoncini da sci di Verrayes, nella media Valle d'Aosta, rinominandolo «Ski Poles Verrayes srl». L'acquisizione dello stabilimento è costata circa un milione e mezzo di euro.

Soffrono i simboli del capitalismo americano

Wall Street in recupero. Meno profitti per Apple e Motorola. Giù anche Pfizer, produttore del Viagra

di Roberto Rezzo / New York

SENZA RETE L'effetto Fed fa fatica a manifestarsi sulle borse americane. Dopo la riduzione dei tassi al 3,5% da parte della banca centrale, non si ferma l'allarme sui mercati, pur in ripresa, e resta il braccio di ferro tra Casa Bianca e maggioranza democratica

2007 gli autoveicoli commercializzati sono stati rispettivamente 9.369.524 e 9,37 milioni. Sempre nel settore automobilistico, il titolo Ford nel corso delle contrattazioni scivola sotto la soglia dei sei dollari. Il Wall Street Journal parla di una manovra imminente per tagliare altre migliaia di posti di lavoro.

Cilecca anche per il produttore del Viagra. Pfizer ha chiuso l'ultimo trimestre del 2007 con profitti in ribasso del 40% nonostante il buon andamento sui mercati internazionali abbia spinto il fatturato in rialzo del 4 per cento. Su un giro d'affari di 12,9 miliardi, gli analisti avevano previsto utili di 47 centesimi

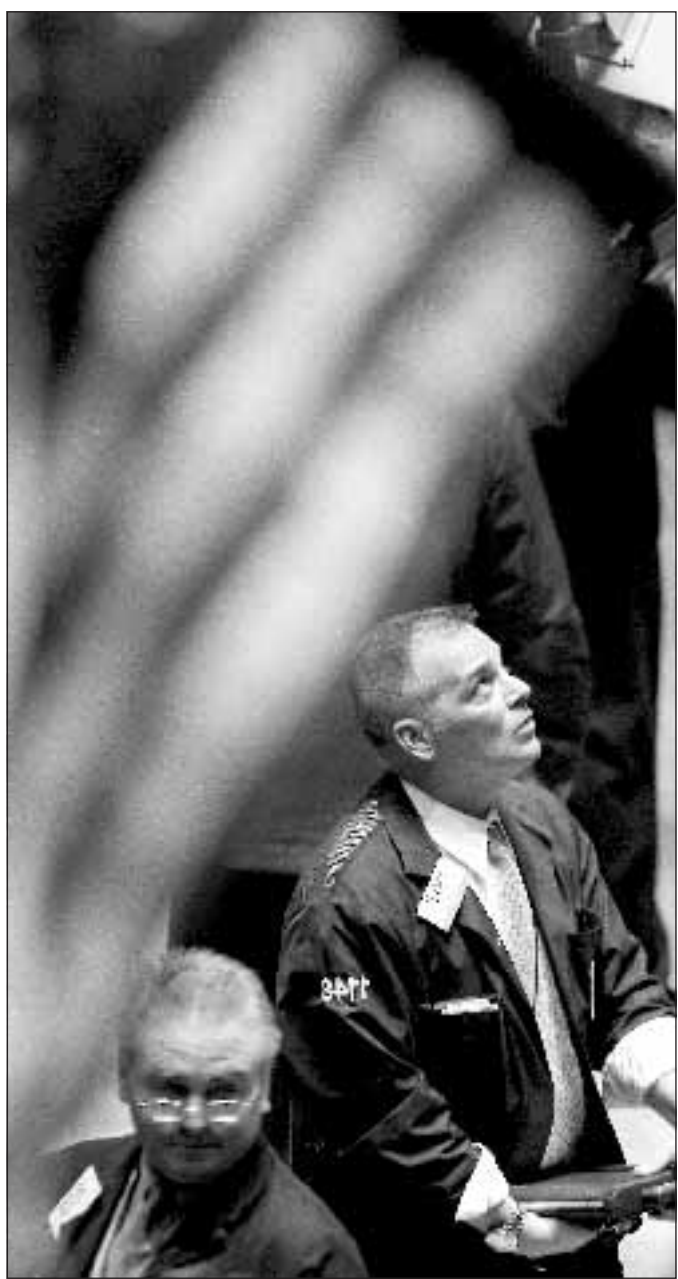
per azione. Il giro d'affari è stato di 13,07 miliardi, ma gli utili sono stati di soli 52 centesimi. La debolezza del dollaro ha limitato i danni grazie ai fatturati in valuta estera. L'outlook per il momento è positivo: il primo gruppo farmaceutico mondiale ha rivisto al rialzo le previsioni sul fatturato 2008 in un range

tra i 47 e 49 miliardi di dollari. Il segretario al Tesoro Henry Paulson si è detto pronto ad aprire il confronto con maggioranza e opposizione per arrivare a una rapida approvazione del pacchetto di stimoli. Nancy Pelosi, la presidente democratica della Camera, nell'incontro con Bush ha insistito per au-

mentare la quota destinata alle famiglie a basso reddito. "I soldi vanno dati a chi in questo momento ne ha più bisogno. Solo così avremo la certezza che saranno spesi subito e che avranno un impatto immediato sull'economia". I leader repubblicani spingono per la riduzione del carico fiscale alle imprese.

ca al Congresso su come ripartire il pacchetto da 150 miliardi di dollari proposto da George W. Bush per sostenere l'economia. Scontano la crisi tutti i grandi nomi della Corporate America. E gli analisti spiegano che sotto il profilo degli utili è già recessione. Vincent Reinhart, ex membro del comitato direttivo della banca centrale, ora al think tank repubblicano American Enterprise Institute, è molto scettico sulle rassicurazioni dell'amministrazione. "Se i mercati vanno giù dopo che hai agito, non sarà per caso che si è persa credibilità? Io penso proprio di sì. Resta poi un secondo interrogativo: qual è il piano B?".

Motorola brucia il 15% nel premercato sull'annuncio di risultati disastrosi nel quarto trimestre 2007. I profitti sono crollati dell'84% a quota 100 milioni di dollari, pari a 4 centesimi per azione. Gli analisti avevano previsto un attivo di 13 centesimi. Nello stesso periodo del 2006 il gigante dei telefoni cellulari e dei sistemi di comunicazione radio aveva messo a bilancio utili per 623 milioni, pari a 25 centesimi per azione. Il punto debole non sono state le forniture governative ma l'elettronica di consumo. "La ripresa della divisione 'Mobile Devices' richiederà più tempo. Abbiamo molto lavoro da fare - spiega Greg Brown, il nuovo amministratore delegato della società - il nostro principale obiettivo è migliorare la redditività e rafforzare il portafoglio prodotti". Con 40,9 milioni di unità vendute, i telefonini hanno fatto registrare nell'ultimo trimestre una perdita operativa di 388 milioni. Previsioni di utili inferiori alle aspettative spingono Apple in ribasso dell'11%. La crisi non risparmia neppure i gadget che si sono imposti come "lifestyle product". Richard Gardner, analista di Citigroup, nota che a fronte di un balzo delle vendite dell'iPod del 17% a 3,99 miliardi di dollari, le consegne del trimestre sono state inferiori del 10% rispetto alle attese. Per questo motivo ha tagliato le stime sui profitti Apple nel 2008. General Motors perde il titolo di primo produttore mondiale di automobili che deteneva dal 1932. Nonostante un aumento del 3% nelle vendite, la società di Detroit è stata scavalcata dalla giapponese Toyota il titolo scende sotto i sei dollari. Nel



La borsa di New York Foto di Justin Lane/Ansa-Epa

di Bianca Di Giovanni

MISSIONE Una missione all'insegna della crisi, quella degli ispettori dell'Fmi che inizia oggi a Roma. Crisi dei mercati, crisi dell'economia reale e da noi crisi politica.

Un «trittico» che potrebbe avvilupparsi in una spirale nefasta. Gli appuntamenti iniziano oggi in Via Nazionale, con un meeting con Fabrizio Saccomanni, il direttore generale della Banca centrale. Palazzo Koch non ha nascosto le sue preoccupazioni sull'evoluzione della crisi. E anche la «fotografia» che arriva da Davos non lascia spazio all'ottimismo. «La crisi sarà lunga, si naviga a vista», dichiara l'ex ministro Domenico Siniscalco presente al Forum della cittadina svizzera come responsabile per l'Italia di Morgan Stanley.

In caso di caduta del governo Prodi, la missione della delegazione guidata da Alessandro Leibold sarà ridimensionata. Una semplice ricognizione dei conti, senza le solite valutazioni sulle linee guida di politica economica. In ogni caso gli economisti di Washington si preparano a incontrare esponenti politici e delle istituzioni finanziarie. Quest'anno ci sarà una novità importante: l'incontro



con le banche popolari e quelle cooperative. In particolare, verranno richieste spiegazioni, oltre che sulle fusioni che hanno riguardato il settore negli ultimi tre anni, anche su eventuali limiti di controllo da parte degli investitori istituzionali su questi istituti di credito. Sotto i riflettori della delegazione del Fmi ci saranno i conti pubblici. Per la prima volta si potranno valutare le misure della Finanziaria 2008 appena approvata dalle

Camere. Restano preoccupanti i livelli della spesa pubblica, anche se la crescita di quella corrente primaria si è fermata rispetto agli anni del centrodestra. Bene invece il deficit 2007 che si dovrebbe attestare intorno al 2% del Pil. Un dato, questo, che gli ispettori hanno recentemente definito «migliore di quanto pensassimo. Si tratta di un buon punto d'avvio per il 2008». Un risultato, quello del risanamento, ottenuto soprattutto grazie al buon andamento delle

entrate. Ma una forte incognita pesa sui conti: quella relativa alla crescita. Anche l'altro ieri a Bruxelles il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha confermato che l'economia italiana è in frenata. Già in autunno l'Fmi aveva rivisto al ribasso il Pil della Penisola, portandolo all'1,3% dall'1,5. Oggi potrebbe scendere ancora, soprattutto dopo le stime formulate da Bankitalia (1%). D'altro canto il quesito sulla crescita è quello che attanaglia gli addetti ai lavori. Che il ral-

Confcommercio lamenta che i redditi sono fermi da quindici anni, stop ai consumi nei prossimi mesi

lentamento ci sia ormai è un dato di fatto in tutti i Paesi del mondo. Quanto durerà e come se ne uscirà sono le due domande a cui gli economisti non rispondono in modo univoco. La scelta della Fed di tagliare i tassi è stata bocciata dal mercato. Ma anche l'immobilismo della Bce non ha aiutato l'Europa. La Confcommercio vede nero: rallentamento dei consumi nel 2008 e redditi ormai fermi da quindici anni. Il nuovo anno sarà difficile.

CHOC Presentate le 316 proposte della Commissione Attali per risvegliare la Francia: più libertà di licenziare, nuovi contratti di lavoro, in pensione più tardi

Bassanini e Monti scuotono l'economia, quella francese però

di Gianni Marsilli / Parigi

Bel raduno di cervelli ieri all'Eliseo, tra cui i nostri Franco Bassanini e Mario Monti. Erano riuniti in quanto membri della Commissione Attali, voluta da Nicolas Sarkozy per risvegliare la crescita francese. In questi ultimi mesi hanno prodotto 316 proposte, raccolte in un volumone che Jacques Attali, che fu tra i primi collaboratori di François Mitterrand, ha consegnato al capo dello Stato. Spiccano alcune idee di segno liberale, per quanto Attali ricusi il termine: "Se avessi dovuto redigere un rapporto per una presidentessa di nome Ségolène Royal il risultato sarebbe stato identico". Vi si trovano, in particolare, elementi della "flexsecurity" di stampo danese: maggiore libertà di licenziamento, ma accompagnata da un "con-

tratto di evoluzione" che conservi per un congruo periodo il salario del dipendente e ne accompagni la ricerca di un altro lavoro. Oppure l'introduzione di un bonus/malus in favore dell'occupazione giovanile. O ancora la liberalizzazione del commercio, oggi imbrigliato da grossisti oligopolisti. E la riforma dei mestieri "protetti" e delle corporazioni, come quelle dei tassisti o dei farmacisti. I "saggi" avevano inoltre messo sul tavolo due proposte che possono suonare provocatorie. La prima è una certa liberalizzazione dell'immigrazione, che considerano come fonte di produzione di ricchezza e non un intralcio allo sviluppo. La seconda è una rivoluzione del sistema amministrativo francese, in particolare con l'abolizione dei dipartimenti, che si situano tra i livelli comunale e regionale (un po' come



Mario Monti Foto Ansa



Franco Bassanini Foto Ansa

se in Italia si facessero finalmente sparire le Province), e che sono fonte di sprechi e appesantimenti burocratici. Nicolas Sarkozy si è detto "d'accordo sull'essenziale", che è un modo gentile di dire che nutre ampie riserve. In particolare ieri ha già espresso il suo "niet" sull'abolizione dei dipartimenti, perché ne usci-

rebbe umiliata la loro "legittimità storica". Vero è che sono nati nel 1790, ma è vero soprattutto che sono una riserva di piccolo ma diffuso notabilato politico. Le regioni francesi, ha spiegato inoltre Sarkozy, non hanno la struttura e le competenze dei Land tedeschi. Visto che le priorità sono altre, il cantiere della riforma ammini-

strativa aspetterà quindi giorni migliori. Quanto all'immigrazione, Sarkozy non ne ha fatto cenno. Ma è noto a tutti che l'ispirata tutt'altra filosofia, nel momento in cui continua anche per il 2008 a fissare quote di espulsioni ai suoi ministri e ai suoi prefetti. Potrebbe invece trovare un terreno d'intesa con la Commissione Attali sulle quote di entrata, se commisurate alle necessità economiche del paese. Sarkozy ha pronunciato un altro "niet" a proposito del "principio di precauzione", che la Commissione raccomandava di abolire. E' quel principio in base al quale la Francia ha recentemente fatto scattare la moratoria sugli OGM, facendo contenti gli ambientalisti e facendo imbufalire gli agricoltori. Il rapporto, che Attali vorrebbe vedere applicato "nella sua integri-

tà", pena il suo snaturamento, sarà oggetto di un seminario governativo e poi di un costante monitoraggio. Non è difficile prevedere che il suo percorso sarà accidentato. La sinistra ne denuncia il segno "liberista". Quanto alla destra, sono soprattutto i parlamentari ad aprire un fuoco di sbarramento, a cominciare dal presidente del gruppo Ump Jean François Copé: "Non accettiamo di essere dimenticati, e rifiutiamo l'ottica del tutto o niente proposta da Jacques Attali". Continuamente bypassati dal presidente, i membri del Parlamento intendono mettere sulla griglia il rapporto Attali fin dalla primavera, quando si discuterà della modernizzazione dell'economia. Non è ancora chiaro se questo rapporto, per Sarkozy, sarà un utile strumento o un grattacapo in più.